

Fischi e applausi

Autor(en): **Gamella**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **2 (1929)**

Heft 2

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-238208>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Fischi e applausi.

Alla cerimonia di inaugurazione del nuovo, grandioso palazzo delle scuole per la frazione di Cassarate, cerimonia che avvenne il 24 marzo u. s. alla presenza degli scolari dei Comuni di Castagnola e di Viganello, del Direttore del Dipartimento della Pubblica Educazione, dell'Ispettore scolastico, del Municipio di Castagnola al gran completo e di molte altre personalità, un giovine che non manca di talento ma che non deve avere molto sviluppato il senso della opportunità e della misura, il Sig. Elmo Patocchi, sorse a parlare e disse, fra altro, le seguenti frasi :

« Aprire scuole, chiudere caserme : ecco un bel programma per una repubblica come la nostra. Aprire una scuola : offrire ai fanciulli un tempio di pace e d'amore, dare una sede degna alla educazione e alla istruzione del popolo. Chiudere una caserma : esprimere a fatti la propria volontà di pace col rinunciare a formare gli uomini per le future guerre.»

Propositi di lattemiele stemperati in una buona dose di veleno moscovita.

Latet anguis in herba.

Diciamo così perchè è risaputo (fuorchè dai comizianti a buon mercato) che nessun buon svizzero è guerrafondaio o militarista nel senso genuino della parola, ma soltanto geloso della sicurezza *interna* e esterna del paese e rispettoso degli ordinamenti militari quel tanto che sia necessario perchè la cennata sicurezza non si riduca ad una ridicola pretenzione.

Il Sig. Patocchi che proseguendo nel suo discorso ha detto essere necessario : « educare più che istruire » e che importa « formare il cittadino di domani, cosciente dei propri doveri e dei propri diritti » se non ha parlato così perchè fa sempre comodo di lardellare un concione con intrugli imparaticci, non poteva dimenticare che il primo canone dell'educazione è quello del rispetto della legge e dell'ordine sociale e che, fra gli altri doveri del cittadino svizzero, vi è quello del servizio militare, obbligatorio per tutti a' sensi dell'articolo 18 della Costituzione federale — La quale è, sino a prova del contrario, il breviario dei diritti e doveri del cittadino svizzero.

Epperò noi possiamo consentire che il Signor Patocchi, socialista, non avesse l'obbligo di ricordare con speciali allettamenti, ai suoi teneri ascoltatori, il *dovere* costituzionale del servizio militare, ma dobbiamo riprovare che il Signor Patocchi, delegato municipale e scolastico, non abbia saputo resistere alla tentazione di ripetere davanti a centinaia e centinaia di giovanetti e sotto il naso di tutti i maggiorenti della educazione popolare la solita prosa dei soliti comizi scarlatti del Roncaccio.

Ma noi stiamo sprecando inchiostro.

Ognuno ha gli oratori che si merita, come noi tutti, ticinesi, abbiamo i governatori che ci meritiamo e che non possono a meno di far scuola sulla gioventù.

È infatti di ieri lo spettacolo poco edificante di un Consigliere di Stato che ha fatto riprodurre nel numero rosso di « Libera stampa » del 1 maggio delle frasi come queste :

« Ritti solo restano le aste ed i massi infami a segnare i limiti della Patria. Fin quando? »

« Il tiro federale e la commemorazione della battaglia di Giornico non solo non ci hanno consenzienti, ma ci trovano oppositori convinti e decisi. »

« Nessuna adesione a feste che tengano ancora in onore il militarismo, che mirino alla *conservazione dell'ordinamento sociale vigente.* »

Si capisce che governando siffatti maestri di incompostezza e di incontinenza verbale i diversi Patocchi, allievi, prendano gusto ad atteggiarsi a bolscevichi, specialmente quando sono incaricati di missioni delicate in un ambiente delicatissimo, dove non è conosciuta la resistenza e la ribellione e che rappresenta quanto vi è di più verginale e, insieme, di più incline ad essere corrotto.

Ma sarà sempre così? Abbiamo paura di sì, perchè conosciamo la passiva indolenza del nostro ottimo popolo, che è sempre pronto a fingere... di non aver udito o a scusare o a compatire.

Noi però non vogliamo essere della partita e di contro alla impassibilità degli ascoltatori dell'oratore Sig. Patocchi e dei lettori della prosa dell'Onorevole, lanciamo un fischio lacerante e ammonitore.

E poi, per consolarci, tributiamo un sincero, entusiastico plauso al Consigliere federale, il Sig. Haebelin (perchè deve essere lui, non vi ha dubbio) che ha rintuzzato i propositi vermigli degli scalmanati di Basilea, coll'ottenere che il Consiglio federale presidiasse la Città renana con un forte contingente di truppa.

I soliti superficiali vanno dicendo che la dimostrazione in forze è stata una esagerazione, un teatrino. Già, ma questi medesimi superficiali non avrebbero ristato dal criticare l'autorità se, nulla essendo stato predisposto, fossero successo dei guai.

Bravo cittadino Haebelin! Noi siamo con te e quando l'ora dovesse sgraziatamente suonare, sta sicuro che saremo lì, pronti, con una grinta da far paura a Satanasso. Nè vi sarà bisogno di molta ferraglia. Basterà il « *...beato asperges del baston* » di portiana memoria.

E per i pusilli, gli amanti del quieto vivere, gli amici di tutti e... di nessuno, che anche in quell'occasione non mancheranno di rizzare prudenti ostacoli di *ma* e di *se*, basterà preparare ettolitri di camomilla. Se poi qualcuno non vorrà togliersi dai piedi, sarà facile sbarazzarcene puntando i nostri scarponi — calibro 43 — nelle parti..... ma lasciamola lì.

Caporale GAMELLA.

